

Poeti

Mai più appenderemo
le cetre ai salici
lasciandole dondolare
ad un vento mortale

le impugneremo invece
come spade taglienti
perché quel vento
non possa più soffiare

saremo con te Federico
insieme con te
in una trincea temeraria
piena di poeti audaci

ci fucileranno insieme
un mattino d'aprile
ma noi non avremo
smesso di cantare

il nostro canto
durerà più a lungo
dell'urlo dei loro fucili

Vietnam

Monzone d'estate
che bagni questo mio corpo
non smettere di battere
sulle mie membra morte

sole d'Asia
che sbianchi ogni cosa
sbianca anche
le mie ossa stanche
fino a farle sparire
nella terra insanguinata

dio che di lassù mi guardi
fa che non mi salvi
fa che questa ferita
mi porti la morte

perché sarebbe troppo grande
l'insulto lo sdegno la collera
che dovrei gridare
ai responsabili
di questo massacro

Torino

A volte Torino è crudele
ha il sapore del ferro
di mille impalcature

a volte Torino ti sorride
dai lunghi corsi alberati
diritti nel sole di aprile

a volte Torino è la solitudine
di un milione di persone
che non sanno di esistere

a volte Torino è verde
annegata nei suoi parchi
accerchiata dalle colline

a volte Torino è fredda
con le montagne vicine
e il nord poco lontano

a volte Torino è violenta
come un colpo di pistola
che ti sorprende di notte

Torino tra pianura e montagna
tra un ghetto e un museo
tra paura e rassegnazione

Torino soffre e si ribella
come durante la guerra
Torino a volte è proprio bella

Il mio Mercoledì delle Ceneri

Rincorro ancora idee
sull'orizzonte dei ricordi
rincorro ancora pensieri
che possano fiorire
tra lacrime di piet 
per ornare ancora una volta
l'altare della giustizia

ma ai confini della mia coscienza
trovo biancheggianti al sole
come ossa in un deserto
i miei ideali giovanili
infranti contro il muro della vita

posso urlare verit 
all'ipocrita
posso volere libert 
dall'oppressore
posso chiedere pace
ai padroni della guerra
eppure mi domander  sempre
perch  ci costringono
a strisciare
mentre potremmo volare
con ali potenti e sicure
che non servano solo
a dare altri nomi
alla solitudine

ora che sto camminando
tra le vetrine spente
di una strada senza colori
sentendomi prigioniero
di assurdi miraggi
che non riesco a scacciare
credo di vivere
un attimo di splendore

ma il vino
bevuto con gli amici
non mi potrà dare
l'illusione di conoscere la vita
che vedo naufragare
in questo triste pomeriggio
il mio mercoledì delle ceneri

Ancora sangue sul selciato

la luna e le stelle
splendono con fare sospetto
potrebbero essere tutte arrestate

il bisogno prepotente
di un sogno
ci brucia nelle mani
è crocifisso nel cervello
inchiodato da troppe promesse

il nuovo messia
non è mai arrivato
non è stato imprigionato
non ha segni di manette
ha solo smarrito la strada

in un bicchiere di carta stampata
si son bevuti tutta la verità
ed anche se le vie dell'etere
sono aperte alla nostra voce
non bastano belle parole
per abbattere nemici
e innalzare barricate

ma ci sono ancora eroi
nelle strade della rivolta
e cariche di polizia
per nascondere coscienze sporche
mani sporche e portafogli pieni

mentre il nostro sangue
ancora bagna il selciato